

Controllo delle attività finanziarie della Banca europea per gli investimenti - relazione annuale 2018

Nel corso della tornata di luglio il Parlamento discuterà la relazione sul controllo delle attività finanziarie della Banca europea per gli investimenti per il 2018, elaborata dalla commissione per il controllo dei bilanci. La relazione mette in luce, tra l'altro, il ruolo della banca nel finanziamento del Green Deal europeo e del Fondo per una transizione giusta nonché la sua graduale conversione nella "Banca dell'UE per il clima". Sottolinea, inoltre, la necessità di aumentare l'efficacia e le sinergie nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici, come pure l'esigenza di migliorare la trasparenza e la rendicontabilità di tutte le operazioni della Banca, nonché di rafforzare il controllo esterno e i meccanismi di lotta contro le frodi e la corruzione.

Contesto

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è la banca pubblica dell'UE per i [finanziamenti a lungo termine](#). Costituisce [il più grande](#) organismo multilaterale al mondo per prestiti contratti e concessi e fornisce un contributo importante ai progetti in materia di clima. La BEI fornisce prestiti e consulenze di esperti per progetti pubblici e privati, principalmente all'interno dell'UE ma anche a livello mondiale, allo scopo di stimolare l'economia, creare posti di lavoro e promuovere la coesione. Oltre ad investire nelle infrastrutture, nelle piccole e medie imprese (PMI) e nell'innovazione, contribuisce a conseguire un'altra priorità fondamentale: l'azione a favore del clima in tutto il mondo. La BEI si è impegnata a destinare al clima il 50 % dei suoi finanziamenti a partire dal 2025 e prevede di mobilitare oltre [1 000 miliardi di EUR di investimenti nel prossimo decennio](#). Mira a integrare l'azione per il clima e a garantire il rispetto dell'[accordo di Parigi](#) sui cambiamenti climatici e degli [obiettivi di sviluppo sostenibile](#) (OSS).

La BEI e il [Fondo europeo per gli investimenti](#) (FEI), un partenariato pubblico-privato specializzato nel miglioramento dell'accesso delle PMI ai finanziamenti, costituiscono il gruppo BEI. Nel quadro del [piano di investimenti per l'Europa](#), il gruppo BEI e la Commissione hanno avviato un programma di garanzia, il [Fondo europeo per gli investimenti strategici](#) (FEIS), volto a contribuire a colmare il deficit di investimenti nell'UE. Con una garanzia a titolo del bilancio dell'UE, il FEIS consente alla BEI di investire in progetti più rischiosi e innovativi ed entro il 2020 mira a mobilitare investimenti aggiuntivi per un valore di almeno 500 miliardi di EUR. Nell'aprile 2020 la Commissione ha [sbloccato un miliardo di EUR dal FEIS](#) quale garanzia speciale che il FEI avrebbe offerto al mercato per limitare l'impatto della pandemia di coronavirus sulle PMI e sulle piccole imprese a media capitalizzazione.

Ogni anno la BEI pubblica un [pacchetto di relazioni](#) che fanno il punto sulle attività di assunzione ed erogazione di prestiti, pacchetto che per il 2018 comprende la relazione di attività, la relazione finanziaria, la relazione statistica, la relazione sulla sostenibilità nonché le relazioni annuali sulle operazioni della BEI all'esterno dell'UE e all'interno dell'UE. Nel 2018 la BEI ha compiuto 60 anni e, in tale occasione, ha riconosciuto i notevoli risultati conseguiti nel tempo, ma anche le sfide esistenti all'interno e all'esterno dell'UE. Tra queste figura una notevole carenza di investimenti in seno all'UE, specialmente in tempi di forte domanda derivante dalla necessità di una trasformazione verde e digitale dell'economia.

Posizione del Parlamento europeo

Ogni anno il Parlamento adotta una risoluzione d'iniziativa sulle attività finanziarie della BEI, tenendo conto del summenzionato pacchetto di relazioni. Il 29 maggio 2020 la commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento (CONT) ha adottato la sua [relazione](#) sul controllo delle attività finanziarie della BEI per il 2018. La relazione esamina le attività di finanziamento del 2018, la politica di investimento della BEI e la sostenibilità del suo modello operativo. Evidenzia il ruolo della Banca nel finanziamento del Green Deal europeo, il dibattito sulla sua conversione nella "Banca dell'UE per il clima" nonché l'accento da porre sulla transizione giusta, ed esamina il funzionamento e l'efficacia del FEIS, le operazioni esterne della Banca come pure le questioni relative alla governance, alla trasparenza e alla rendicontabilità.

Nella relazione si osserva che la BEI ha fornito più di 64,19 miliardi di EUR di finanziamenti nel 2018 e che sono stati firmati 854 progetti, incentrati principalmente sui suoi quattro obiettivi primari di politica pubblica: PMI e imprese a media capitalizzazione, ambiente, progetti in materia di innovazione e infrastrutture. Sia i prestiti concernenti i cambiamenti climatici sia i finanziamenti per le regioni oggetto di misure di coesione e conversione hanno superato i rispettivi obiettivi del 25 % e del 30 % delle sottoscrizioni totali (consequendo rispettivamente il 28 % e il 32 %). Nel 2018 la ripartizione geografica dei contratti sottoscritti evidenzia cinque principali beneficiari nell'UE (Grecia, Cipro,

EPRS Controllo delle attività finanziarie della Banca europea per gli investimenti - relazione annuale 2018

Portogallo, Croazia e Polonia) che hanno ricevuto oltre il 50% degli investimenti. La relazione sollecita una distribuzione geografica equilibrata, che tenga conto del livello di sviluppo dei paesi e delle regioni e degli aspetti relativi alla coesione.

Delineando **le principali priorità della politica di investimento della BEI**, la relazione evidenzia che la missione della BEI è investire in progetti validi, sostenibili, con risultati chiari e un evidente valore aggiunto. Sottolinea, inoltre, lo slancio politico esistente per aumentare i finanziamenti a favore del clima e della sostenibilità ambientale, garantendo nel contempo un monitoraggio accurato dei progetti al fine di individuare i rischi di corruzione e frode. In tal contesto, la relazione chiede di porre fine al finanziamento dei progetti che non sono in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di clima.

Un'attenzione particolare è accordata al ruolo della BEI nel **finanziamento del Green Deal europeo**. La relazione plaude all'emissione di obbligazioni responsabili in materia di clima e sostenibilità ed evidenzia la necessità di una norma vincolante dell'UE per le obbligazioni verdi, al fine di garantire la trasparenza. Ricorda, inoltre, l'impegno assunto dalla BEI nel 2019 di allineare tutte le sue attività di finanziamento all'accordo di Parigi entro il 2020 e chiede che tali attività siano integrate in politiche concrete e rispettino gli obiettivi di coesione economica e sociale. La relazione accoglie con favore la nuova politica di prestiti nel settore dell'energia della BEI e sottolinea la necessità di garantire che l'utilizzo e il finanziamento di fonti di energia come il gas naturale siano in linea con il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050. Esprime rammarico per il fatto che, ciononostante, siano stati ancora finanziati diversi progetti dannosi rispetto agli obiettivi dell'accordo di Parigi. La relazione sollecita inoltre la decarbonizzazione del settore dei trasporti dell'UE entro il 2050 e la tutela della biodiversità, quale elemento fondamentale dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Accoglie con favore il fatto che la BEI si concentrerà, in futuro, su una transizione giusta e auspica che contribuisca al meccanismo per una transizione giusta, in particolare nel quadro del suo futuro [strumento di prestito per il settore pubblico](#) e delle sue operazioni a titolo di InvestEU. La relazione esprime apprezzamento per la nuova metodologia di valutazione dell'impronta di carbonio adottata dalla BEI e ne incoraggia l'attuazione sistematica. La BEI ha inoltre adottato una politica di esclusione e la relazione ne sollecita l'impiego rigoroso, al fine di escludere dai finanziamenti della BEI i clienti coinvolti in pratiche di corruzione o frode.

Per quanto riguarda le **operazioni all'esterno dell'UE**, esse sono coperte principalmente dalle garanzie del [mandato di prestiti esterni](#). Nel marzo 2018 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato una [decisione](#) volta ad aumentare la garanzia complessiva di 5,3 miliardi di EUR supplementari, raggiungendo i 32,3 miliardi di EUR di finanziamento nel periodo 2014-2020. La relazione riconosce l'adattamento della BEI alle sfide globali e segnala l'importanza di porre l'accento sull'attuazione degli OSS. Evidenzia, tuttavia, problemi di comunicazione. Chiede una maggiore cooperazione tra la BEI, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e altre istituzioni finanziarie internazionali.

Quanto al **funzionamento e all'efficacia del FEIS** (che, a differenza di altri strumenti di finanziamento attuali della BEI, è sostenuto dal bilancio dell'UE), la relazione sottolinea che il suo obiettivo principale è quello di fornire addizionalità individuando settori innovativi orientati al futuro e progetti con un profilo di rischio più elevato. Ribadisce la richiesta di una panoramica oggettiva dell'addizionalità del FEIS, dell'impatto e del valore aggiunto dei progetti a livello economico, sociale e ambientale nonché della loro coerenza con le politiche dell'UE.

Infine, sottolinea l'importanza **dell'etica, dell'integrità, della trasparenza e della rendicontabilità** del gruppo BEI in tutte le sue operazioni. Esorta la BEI ad ottimizzare il suo governo societario e il relativo quadro di controlli al fine di affrontare adeguatamente i rischi di inadempienza, nonché a sostenere la piena attuazione del principio del bilancio basato sui risultati in seno al gruppo BEI. La relazione chiede, tra l'altro, di procedere a una valutazione dei rischi e dei sistemi di controllo collegati ai finanziamenti misti con la Commissione europea, di affrontare la persistente mancanza di diversità ed equilibrio di genere a livello dell'alta dirigenza, come pure di attuare pienamente le raccomandazioni formulate nella relazione annuale 2018 del comitato di audit della BEI.

Evidenzia la necessità di migliorare la trasparenza e la rendicontabilità mediante un rafforzamento dei meccanismi di lotta contro le frodi e la corruzione, in particolare tenendo conto dell'impegno assunto dalla BEI per una "politica di tolleranza zero nei confronti della frode e della corruzione" e del suo prossimo riesame della politica di trasparenza nel 2020. La relazione chiede un maggiore controllo esterno della BEI da parte della Corte dei conti, nonché una migliore cooperazione con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e la nuova Procura europea (EPPO), come pure un maggiore controllo da parte del Parlamento europeo.

Relazione d'iniziativa: [2019/2127\(INI\)](#); merito: CONT; relatore: Bas Eickhout (Verts/ALE, Paesi Bassi).

